

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: Anno... 12 00
Semestre... 6 00
Trimestre... 3 00
Estero, anno... 18 00
Semestre... 9 00
Trimestre... 4 50

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cent. 60.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20, in quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi d'ipoteca al fidejussori, di prezzo.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e piegoli non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

Ci vuole carattere

Sempre è necessario che l'uomo non si pieghi come debole fogna ai venti capricciosi dei diversi partiti. La fermezza nei principi, principi è quella che costituisce l'uomo, ben inteso quando i principi basino, sull'immobile pietra della verità e della giustizia.

No; le compassioni, sul campo del dovere non sono né saranno mai permessa. Guai a cedere, col cedere. Si finisce così, piegarsi disonoratamente e col restare vinti e per soprappiù scherniti.

Carattere ci vuole, ed ora più che mai bisogna che lo addichiamo con tutta fermezza noi cattolici, se vogliamo uscirne presto vittoriosi dalla lotta che ci mossero i nemici della nostra fede, i corruttori del nostro popolo, i demolitori d'ogni nazionale grandezza.

Ed quanto più uno occupi tale posizione che a se richiama lo sguardo degli altri, tanto più è lui incombente l'obbligo di mostrarsi all'altezza dell'essere suo, a dar prova indubbia di carattere, perché trovi imitatori il suo esempio.

Nei comuni della patria nostra, s'è incoraggiato a riconoscere la necessità di avere nel consiglio uomini di carattere. E' perciò che le elezioni amministrative portano, nei seggi uomini cattolici. Guai a questi se non rispondono pienamente al mandato degli elettori: rovinano la causa per cui ogni onesto combatte. Non è per ambizione, che i cittadini ispirati a tutti principi devono accettare i posti di consigliere e di sindaco, ad accollarsi l'impegno tanto difficile in questi tempi, dove muoverli l'amore di patria accompagna dall'amore, alla propria fede.

giunture in cui starebbe a cedere una solenne e brillante professione di fede cattolica, si ricorre ad una scorciatoia, ad un mezzo termine, che forse, benchè non sempre, conduce alla meta prefissa, ma non getta in mezzo al popolo che guarda a chi sta in alto, la scintilla dell'esempio. Perché i consiglieri cattolici del municipio napoletano, invece di ricorrere alla incompetenza del consiglio, come hanno fatto l'occasione per dire chiaramente, nobilmente, altamente alle orecchie di palazzo Braschi, ch'essi non votano la proposta, perché la disapprovano e perché non hanno invece, seduta stante, inviato un telegramma di congratulazione al Pontefice.

La causa di tali defezioni? Una maledetta paura di essere chiamati clericali accompagnata, forse dall'idea di dover perdere il posto. E' vero, ma gli altri tristissimi esempi che si videro in questi giorni, occorrono, un altro.

Il Vero Quotidiano, ottimo giornale cattolico che vede la luce in Napoli, si occupa, nell'ultimo numero, di una seduta di quel consiglio comunale nella quale venne respinta la proposta d'invviare un telegramma di plauso al presidente del consiglio per la destituzione del sindaco di Roma.

Narra, adunque, il giornale napoletano che tra i consiglieri, tal Contreras, propose l'insussistente plauso, ma la maggioranza del consiglio respinse la proposta adducendo la ragione che al consiglio comunale non spettava né approvare né disapprovare gli atti del governo.

Non abbiamo ai nostri consiglieri un bravo, suggerisce il Quotidiano, perché noi vogliamo caratteri. Siamo interamente d'accordo col nostro confratello: anche noi vogliamo caratteri.

Da vario tempo è prevalso nei consigli di provincia, come in quelli dei comuni, dove pure abbondano consiglieri di ottimi principi, il costume di non farsi aperta professione di non rivelarli in faccia al pubblico, ma custodirli gelosamente nel petto. Per questo di lì veggio in molte con-

giunture in cui starebbe a cedere una solenne e brillante professione di fede cattolica, si ricorre ad una scorciatoia, ad un mezzo termine, che forse, benchè non sempre, conduce alla meta prefissa, ma non getta in mezzo al popolo che guarda a chi sta in alto, la scintilla dell'esempio.

Perché i consiglieri cattolici del municipio napoletano, invece di ricorrere alla incompetenza del consiglio, come hanno fatto l'occasione per dire chiaramente, nobilmente, altamente alle orecchie di palazzo Braschi, ch'essi non votano la proposta, perché la disapprovano e perché non hanno invece, seduta stante, inviato un telegramma di congratulazione al Pontefice.

Noi siamo convinti che questo pensiero avrà venuto in mente alla maggioranza dei consiglieri cattolici di Napoli, eppure nessuno ha osato prendere la parola, nessuno ardi esprimere il proprio pensiero.

E non è questo un tradimento cattolico, elettori che intesero di essere rappresentati da uomini seri, da uomini di carattere, e non da partiti di cadere nella disgrazia dei nemici più accerrimi della Chiesa cattolica, e della libertà?

Qualche prudente potrebbe giustificare la condotta di siffatti consiglieri col dire che si studiarono solo di evitare uno scioglimento del consiglio, e che giova talvolta cedere per evitare che maggiori guai abbiano ad accadere.

Ma diciamo noi, non è la virtù della prudenza, quella che può suggerire mezzi termini che riescono a darla tutta volta ai nostri avversari. La vera prudenza non sempre è accompagnata dalla fermezza, e non fa micidiali trasmissioni.

Ammesso pure che per il fermo carattere dei consiglieri d'un municipio, il tribuno che impone, decretasse sciolto il consiglio, che fate da ciò? Gli elettori cattolici andrebbero orgogliosi di rimettere al loro posto gli uomini tutti d'un pezzo che li rappresentarono egregiamente. E così avviene già non in un comune, sol-

tanti, dove gli eletti si mantengono fermi al loro dovere;
Anzi lo scioglimento del consiglio servirebbe a meglio far risaltare la tirannia del liberalismo, e la fermezza dei cattolici sempre amici dell'ordine e della giustizia.
Noi invitiamo adunque gli avversari nostri. Dimostratoci in ogni evento sempre all'altezza della grande missione impostaci dallo stesso nome di cittadini italiani cattolici.

La sepoltura di Don Bosco

Togliamo dal Corriere nazionale la bella descrizione degli onori funebri resi al venerando Don Bosco:

No. Perché sepoltura, se quello fu un trionfo? Perché a seppellire lo spogio di quel grande, ma egli — l'amato Don Bosco — era più vivo che mai, nella rievocazione della moltitudine, nell'ossequio alla sua memoria, nella grandezza delle sue istituzioni. Quel morto sopravvive in centinaia e migliaia di eccelsi, di sode, di fanciulli di speranza, che continueranno le tradizioni della sua virtù evangelica.

Le onoranze funebri non avevano neppure essi la modesta cadenza che stringe il cuore e involgia al pianto; quelle note andavano in alto, nell'aria limpida, tra i raggi del sole fugace, e ritornavano al cuore radolcendolo dalla certezza che quell'anima godeva in cielo, al trionfo che sulla terra gli rendeva la pietà dei viventi.

Chissà, quante persone erano accorse a questo funerale, sul cui confronto nessun altro reggiasse. Diciamo centomila, e forse erano di più. Per tutta la lunghezza della via Cottolengo, per gli ampi corsi Principe Odona e Regina Margherita, per la via Arco, due strette file di popolo si stringevano addosso al corteo che sfilava lentamente. Ogni fila era composta di tre, quattro, sei altre file di persone. Dai balconi assistavano altre centinaia di persone; sugli abbai, sui fanali erano aggruppati

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

— Più io vi ascolto, riprese Ephraim, più io, cedevo: queste taglie, rovine, più mi sento inorgogliato di essere stato prescelto all'opera di questa restaurazione. Ed ora all'opera. Mentre che io impiegho il tempo ad ottenere dal sultano l'autorizzazione di incominciare i lavori, si potranno far portare a Gerusalemme i marmi, l'oro, il bronzo, i legnami necessari. Io farò abbattere le ultime foreste dell'oriente per trarre il cedro. Salomone impiegò sette anni a fabbricare il primo tempio; otto ne occorsero ad Erode per portarlo all'ultima perfezione, quanti anni domandate voi, Flaminio?

— Sei anni solamente, rispose l'architetto, e ciò in grazia dei più potenti mezzi di lavorazione di che si dispone oggi giorno.

— Quando questo lavoro sarà compiuto, io non perdettero che nessuno in Europa sia più ricco di Fara e di Flaminio.

Ad un tratto una voce vibrante venne a scuotere i tre amici e a distrarli dalle loro elucubrazioni.

— Gerusalemme! Gerusalemme! tu che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati inviati, quante volte avrai il volto radunare i tuoi figli come la chiozza raduna i suoi pulcini all'apparire del falco, e

in non l'hai voluto... ed ecco che la tua casa diverrà un deserto.

Ephraim che si trovava dietro l'angolo di un muro cadente, si avanzò di due passi verso il luogo donde veniva la voce, ed esclamò: — Lavergne!

— Noi ci troviamo dunque sempre sulla medesima strada, replicò il letterato con un triste sorriso; io per leggere in queste e in quelle rovine l'adempimento delle divine minacce e voi per trovare il mezzo di ammentarle; voi vi accanite in un'opera, Ephraim, che non può riuscire; voi vi aspettate un trionfo e non conseguirete che un'umiliazione; avete occhi e non vedete, avete orecchi e non ascoltate; voi leggete la lettera delle scritture, ma non ne comprendete lo spirito. Mentre che l'anima mia si esalta e prega innanzi a queste colline, a queste valli, a queste rovine, su questo suolo di cui ogni zolla porta l'impronta dei passi del mio Salvatore, voi vi lusingate di farmi dire la sua parola! Ma leggete, dunque, Daniele ed Isaia; e il Signore non è detto: Di questo tempio non resterà più pietra sopra pietra.

Ephraim non si sentiva di lotta con un tale avversario; chinò il capo e si allontanò lentamente seguito dai due suoi compagni.

Intanto Bonché che era venuto con Lavergne, si era accomodato sopra un pezzo di colonna e disegnava.

L'indomani Ephraim, Feres e Flaminio lasciavano l'albergo Hauser e stavano ad abitare una vasta e comoda casa.

aveva luogo le riunioni frequenti di tutti i giudei di Gerusalemme, ai quali non dovevano mancare di aggiungersi quelli che di giorno in giorno sarebbero arrivati dai diversi punti dell'Oriente, scossi dall'invito nel vecchio Isacco.

Mentre che impiegava le giornate a lavorare senza posa, insieme a Feres e a Flaminio, Ephraim consacrava, per le notti, a rivedere le sacre scritture, e più si approfondiva in questo studio, più sentiva sorgere dubbi ed incertezza nella mente e difficoltà irrisolvute, sicché qualche volta gli pareva che nell'anima sua si spegnesse a poco a poco la fiamma del primo entusiasmo col quale si era accinto all'opera immensa.

Allora egli correva presso Isacco per ritempersi nel fanatismo del vecchio giudeo e rinvivare le sue speranze e la sua fede. Una cagnione che sembrava, tutta in apparenza non lasciava di avere grande influenza su questo nuovo stato dello spirito di Ephraim.

Egli aveva sospeso alla catena dell'orologio la Moneta di Giuda che gli aveva dato Giuliano; nell'ultimo loro colloquio, e la vista di quella moneta d'argento gli cagionava sempre una commozione dolorosa.

Quella moneta l'inquietava, lo opprimeva, lo turbava. Venti volte aveva avuto l'idea di buttarla via, ma non ne ebbe il coraggio. Era un ricordo di Giuliano e benchè quella moneta al dir della giovane dovesse portare disgrazia a chi l'aveva, Ephraim non

poteva decidersi a separarsene in alcun modo.

Gli sembrava qualche volta che quella moneta fosse dotata di vita, che gli parlasse e sollevasse questioni o gli rispondesse.

Quella moneta gli rammentava continuamente il grande crocifisso d'avorio collocato nella biblioteca della giovane, e quel crocifisso dominava colla grandiosa sua ombra il paese nel quale egli era venuto a cercare una vittoria contro il re dei giudei venduto per trenta monete; pari a quella che gli pendeva sul petto.

Quando Ephraim era sorpreso dal sonno, quando il senso delle parole che leggeva gli sfuggiva; quando in luogo della colonna di fucio che il guidatore per l'occasione intrapreso si trovava tra le tenebre, allora si sforzava di non più pensare all'opera sua; ma di lì a poco si ripentiva e si proponeva di lanciarsi con sempre maggior ardore nel vortice che lo attendeva.

Ogni giorno un grande numero di corrieri particolari portavano i suoi ordini o le sue risposte; fece due volte il viaggio a Darabes e affini di ottenere l'interrogio del Pachà presso Abdul Aziz.

Il capitano che ormai da qualche tempo non provava più altra soddisfazione che quella di sapere che il suo tesoro si manteneva ogni giorno, non poteva mandare di denaro finalmente ad una trasazione relativamente alla vendita del Monial, che avrebbe fatto entrare nei fondi del palazzo una straordinaria quantità di oro.

(Continua)

quei rivaci figli del popolo che di tutto sanno far gazzarra, e che pure nel solenne raccoglimento di ieri tenevano un contegno riverente.

« La folla cominciò a riversarsi nelle vie e poi corsi poco dopo le ore 2 pom. Tutte le tramvie erano prese d'assalto; le vetture pubbliche, quelle patrolali, i cocchi eleganti conducevano stormi di signori e di signore sul luogo della sepoltura.

« Già dal mezzogiorno molti negozi della città erano stati chiusi in segno di lutto; alle ore 3 cessò anche il lavoro in parecchi laboratori e in alcune manifatture.

« Verso le ore 3 1/2 la campana della Chiesa di Maria Ausiliatrice diedero i primi rintocchi per l'avvicinamento del corteo. Andavano innanzi le figlie di Maria della parrocchia di S. Donato e quelle di San Giacchino, seguite da alcune suore e dalle fanciulle di un istituto religioso. Poi venivano numerosissime le signore Cooperatrici Salesiane. Le donne del popolo erano associate colle dame nel pio tributo di venerazione. Seguivano gli alunni dell'Oratorio Salesiano e della Casa di S. Giovanni Evangelista, divisi per classi, se studenti, per laboratorio, se artigiani; venivano i conduttori delle altre Case Salesiane e gli antichi amici di Don Bosco. Tra questi ultimi, notammo professori, giornalisti, musicisti, maestri, scrittori, artisti, capi di fabbrica, tutte le classi sociali insomma. Era un omaggio significantissimo di venerazione e di gratitudine all'uomo che aveva dato a tutti il pane dell'intelligenza e del corpo e li aveva avviati per la strada del lavoro onorato e proficuo.

« La banda dell'Oratorio Salesiano eseguiva tratto tratto marce funebri. La seguiva la propria bandiera.

« Preceduto dal suddiacono colla Croce innalzata e coperta dal velo bruno veniva quindi il clero, cioè: i frati minori dell'Ospizio di Sant'Antonio, i chierici Salesiani, i sacerdoti per anziani (questi erano numerosissimi) una quarantina di Parrocchi di Torino e di fuori, parecchi Canonici, e le LL. EE. RR. Mons. Cagliero, Vescovo di Magia, Leto, Vescovo di Samaria, Bertagna, Vescovo di Casarà, i quali indossavano i piviali neri con mitra d'argento.

« Il feretro era portato a spalle da otto Sacerdoti Salesiani. Parecchi Sacerdoti francesi ed italiani avevano sollecitato l'onore di poter portare la salma; ma i Salesiani li pregarono a lasciar loro intero quest'onore.

« La cassa era ricoperta della coltre funebre. V'erano deposte le insegne sacerdotali velate di gramaglia e le due medaglie d'oro date all'illustre estinto dalla Società di Geografia di Lione e dall'Accademia di Barcellona, per le insigni benemerite del grande Apostolo della gioventù.

« Al passaggio del feretro, tutti si scoprivano riverentemente il capo e mormoravano le parole mille volte udite in questi giorni: — Era un santo!

« Accanto al feretro alcuni sacerdoti portavano le corone di fiori offerte dal Capitolo Salesiano.

Questo seguiva immediatamente la salma. Il Rev. Don Rua, sfatto dalle dolorose impressioni di questi giorni, cedeva tra i reverendi Don Durando e Don Sala, a capo chino, raccolto nel suo immenso dolore. Venivano in seguito: numerosissimo stuolo di sacerdoti; i rappresentanti della stampa, cioè di parecchi giornali di Torino, di Milano, di Genova, di Roma, d'Ivrea ecc; il conte di Vincino presidente dell'Opera dei Congressi cattolici; i rappresentanti dell'Unione *Cattolica*; altri illustri signori dell'aristocrazia; il Consiglio Centrale dell'Unione Cattolica operaia di Torino con bandiera; l'Unione degli Aspiranti operai Cattolici con vessillo; la Gioventù Cattolica con il suo orifiamma; l'Unione del Coraggio Cattolico con lo stendardo e poi le rappresentanze di molte società cattoliche operaie con bandiera, tra cui ricordiamo quelle di Saluggia, Obigli, Orbassano, Santena, Nizza, Monferrato ecc.

« Fra i rappresentanti esteri vi vengono segnalati: un rappresentante del Movimento Cattolico del Chili; il sig. Jules Auffray, della *Defense* di Parigi; l'ab. J. Romépet, delegato dai Professori del Petit Séminaire di Pont de Beauvoisin in Savoia.

« Né qui finiva lo stuolo. Tutte quelle rappresentanze erano fiancheggiate da due lunghe file di servi in livrea recanti le armi delle primarie case patrizie di Torino e tra essi alcuni valletti del Municipio; e dopo venivano parecchie centinaia di persone devote, che recitavano pianamente la corona del Rosario.

« Per potersi fare un concetto della lunghezza del corteo, composto di circa 5 mila persone, basti il dire che mentre le Figlie di Maria rientravano in Chiesa, le ultime persone che seguivano il feretro non s'erano ancora mosse dal corso Principi Oddone.

« Mai si vide in Torino un concorso di gente così numeroso e spontaneo. Don Bosco, figlio del popolo, benefattore del popolo, ebbe dal popolo la più grande e imponente dimostrazione di riverenza e d'affetto che si possa immaginare.

« Lo splendore di questo funerale non può essere raggiunto che dalla sua stessa semplicità.

« Tutti i componenti il corteo erano figli, alunni, ammiratori di Don Bosco, mossi a questa funzione non da desiderio di comparsa o da semplice obbligo di riverenza, ma da immenso sentimento di gratitudine, da vivo slancio di pietà e di amore.

« Era mirabile e commovente il contegno di quelle migliaia di fanciulli e di giovinetti, incedenti per le vie a capo scoperto, cogli occhi mesti, e col labbro aperto a preghiera. L'aria frizzante non li disturbava; il loro pensiero era Don Bosco che conducevano trionfalmente all'eterno riposo.

« Il popolo è buono ed ha cuore riconoscente. Esso l'ha dimostrato ieri colla dignità del suo contegno e colla spontaneità del suo concorso.

« Nuovo e più edificante spettacolo diede il popolo nella chiesa.

« Data dall'11mo a Revmo Mons. Bertagna l'assoluzione alla Salma, il popolo si precipitò sul feretro per baciarlo come si baciano le cose sante. Le corone di fiori, che avevano circondate le spoglie mortali furono fatte a pezzi, e così sarebbe avvenuto della cassa se in tutta fretta non si fosse provveduto per un servizio d'ordine.

« Addio, sante spoglie di Don Bosco, voi scomparite per sempre. Con voi scomparire l'astro della beneficenza torinese, l'apostolo dei giovani, il padre del popolo. Con voi si seppellisce quello sguardo dolcissimo che convertiva, quella voce armoniosa che favellando evangelizzava, quella mano che alzandosi benediceva, quel piede che camminando seminava beneficenza luminosa.

« Addio, spoglie venerande. Voi scendete sotterra, ma a noi rimane la grand'anima di Don Bosco aleggiante nei suoi istituti e viva e parlante ne' suoi esempi.

In seguito al rifiuto da Crispi opposto alla richiesta del permesso di seppellire la salma veneranda nella chiesa di Maria Ss. Ausiliatrice, si pensa di presentare analogo petizione dei cittadini al re.

AL VATICANO

Il Santo Padre e la Svizzera

Il giorno 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales il Santo Padre ammetteva in udienza il pellegrinaggio svizzero. Mons. Mermillod, vescovo di Ginevra, lesse un indirizzo caldo di affetto verso la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo e di patriottismo per la sua Svizzera. Il Santo Padre rispose colle seguenti parole che traduciamo dal francese:

« Noi siamo vivamente commossi dai nobili sentimenti che voi, Monsignore, ci avete espressi, tanto a nome vostro che di tutta la Svizzera cattolica. La Svizzera,

come voi avete osservato, non poteva restare estranea a questo concerto unanime delle nazioni e dei principi, che vollero spontaneamente celebrare il Nostro Giubileo sacerdotale. La sua storia la ripete troppo strettamente e da troppo latti alla Sede Apostolica, perchè la fosse possibile di non venire alla sua volta ad offrirvi le sue felicitazioni e i suoi voti.

Da secoli la Svizzera ebbe a cuore di collegare al patrio amore, l'amore alla Chiesa e al suo Capo; la si vide diverse volte combattere per la causa dei romani Pontefici, e questi parimenti usarono della loro influenza per difenderla dagli attacchi dei suoi nemici.

Ma havvi un vincolo antico e tutto spacifico che la unisce a Noi, vincolo che nessuna cosa ha potuto spezzare fino ad oggi. Difatti, da trecento anni, in riconoscenza della sua fedeltà tradizionale, i papi continuano a scegliere fra i suoi figli la guardia d'onore del loro palazzo; privilegio singolare, tenuto sempre in alta stima dalla Chiesa, e che i romani Pontefici si sono sempre mostrati gelosi di conservare intatto.

Ahime! Non possiamo dissimularlo, la Svizzera subì anch'essa la funesta influenza dei tempi e il giogo delle sette. Ospitaliera all'eccesso, essa lasciò penetrare nel suo seno uomini malvagi, che lo inquinarono il veleno delle loro false dottrine. Da qui ne vennero per la fede della sua cattolica popolazione conseguenze funeste e deplorabili.

Ma, oramai, grazie a Dio, un'era di pace sembra aprirsi, e Noi constatiamo con gioia un ritorno salutare a quei principi di equità e di saviezza che sono la vera prosperità delle nazioni.

Noi abbiamo ragione di sperare che, col mezzo del buon volere di chi amministra la cosa pubblica nella Svizzera, sparirà fra non molto, la divisione degli animi e gusterà anch'essa i preziosi frutti della pace religiosa. Ciò che contribuisce ad ispirarci questa fiducia è la grande libertà di cui godono i popoli nell'ordinamento del loro ministero spirituale. — E volgendo il Nostro sguardo paterno sui tre vescovi, qui presenti, ne vediamo uno, dopo molte e dolorose prove governare pacificamente con saggezza le Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo; l'altro prendere in mano l'amministrazione religiosa del Ticino con grande soddisfazione delle cattoliche popolazioni.

Amando Noi teneramente la Svizzera, facciamo voti ed inalziamo le nostre preghiere ai suoi potenti patroni e protettori del Cielo, perchè il bene già incominciato abbia a svilupparsi di più in più. Ci è dolce perciò implorare più specialmente il gran vescovo di Ginevra, il modello perfetto dei Pastori, S. Francesco di Sales, del quale oggi celebriamo la festa. In tal guisa la Svizzera, se siamo certi, ritornerà a gioia e la consolazione della Chiesa e della Santa Sede.

Frattanto a voi qui presenti e alle pie popolazioni che celebrano con tanto slancio, come voi testè dicevate, il Nostro Giubileo sacerdotale, accordiamo e mandiamo con tutta l'effusione del cuore l'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Presidenza NARCHERI

Pianto di cocodrilli.

Bordari dimette, ed accettate le dimissioni, dichiarate vacante un seggio del collegio di Atona; — si presentano varie relazioni e schemi di legge in gestazione; — poi si dà nuovamente mano ad assistere le finanze. PIANO afferma che il disavanzo è una pensabilità, e vi fa sopra una geremiade. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La camera invita il governo a presentare i provvedimenti necessari per assicurare il pareggio delle entrate con la spesa normale dell'art. 30 delle contabilità di sta. ». — Ferraris Maggiorino accusa Melani d'aver mancato al

programma; trova pericolose sovra tutto le condizioni della nostra circolazione monetaria; *disogna uscirne, ma...* E' la favola del campanello al gatto o al lupo come meglio vi piace! — Suggerisce è vero alcuni mezzi, ma quello che più riuscirebbe utile è impossibile. Che Magliani dica tutta la verità! Ma se ministro delle finanze vuol dire ministro delle bugie nei governi rivoluzionari!... — Parlano poi Rizzardi, contro l'aumento del dazio sui cereali, Pantano analogamente, attaccando ministro e ministero e propone poi quest'ordine del giorno: « La camera convinta che l'attuale indirizzo finanziario è contrario alla equità sociale e all'economia nazionale, afferma il bisogno di una riforma tributaria che s'ispiri al criterio dell'imposta progressiva alla intangibilità del necessario alla vita, e passa all'ordine del giorno. — Colombo — sol' contro Toscana tutta — difende Magliani dicendo che egli è solo colpevole di ottimismo, ma che l'andazzo generale fu causato dalle aumentate spese e del disavanzo (confessione preziosa). Obiede energia nel ridurre le spese, ed interroga in proposito il governo. — Cavalletto invece non vuole economia e spera nella generosità del... solito pantalone.

Dopo ciò levatisi la seduta alle 5,30, e si dice che gli onorevoli pranzarono tuttavia con buon appetito.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 e 2 — Pres. TABARRINI.

Sempre sui monumenti.

Rinvitata d'urgenza alla commissione di finanza la proposta di revisione della tassa sui fabbricati; riprendesi la discussione su quello di conservazione dei monumenti; si propongono e si rititano emendamenti; poi si approva l'art. 14 e si leva la seduta alle 6.

ITALIA

Frosinone — Il prof. Mola in libertà.

Il tribunale di Frosinone ha pronunciato ieri la sentenza nel processo contro il prof. Mola, imputato di omicidio dello studente Sindici, seduttore della di lui moglie. Il pubblico ministero aveva chiesto, dopo una requisitoria favorevole all'accusato, la condanna di sei mesi di carcere.

Il tribunale condannò il Mola soltanto al carcere sofferto.

Livorno — Un arcana in pericolo.

Ieri l'altro l'intrepido arcanaista Giacomo Menghi, di Bologna, eseguì col suo colossale arcostata *Garibaldi* un'ascensione.

All'altezza di 800 metri il Menghi trovò un contrasto di venti, che lo pose in serio pericolo. Dopo sforzi inauditi riuscì a cadere in mare a tre chilometri dalla spiaggia, dove fu raccolto semivivo da due pescatori, che lo trassero sano e salvo a terra.

Dopo avute le più amorevoli cure, in breve si ristabilì e poté ritornare a casa promettendo di fare un'altra ascensione giovedì prossimo. Si vede che la lezione non gli ha per anco giovato!

Napoli — Un patriarca.

Non strizzato davvero dalla balia moriva a Napoli, un certo Antonio Perelli, macellaio, nella fresca età di 100 anni giusti.

Una sorella del Perelli è ancora viva, e verde, e sta sui cento anni essa pure.

Zi Totono, come chiamavano quelli del quartiere il vecchio macellaio, sarebbe vissuto qualche anno di più, se non fosse caduto per le scale.

Lascia 14 figli, di cui il maggiore ha passato la settantina.

Roma — La prima pietra di una chiesa.

Nel p. di martedì a villa Ludovisi fu collocata la prima pietra di una nuova chiesa dedicata a S. Patrizio, accanto a cui sorgerà un ampio edificio destinato al collegio irlandese.

E' intervenuto alla cerimonia oltre a un migliaio di persone, la maggior parte appartenenti alle colonie inglesi e americane. Assisteva inoltre l'arcivescovo di Dublino circondato da molti prelati stranieri.

Il vescovo di Filadelfia lesse un lungo discorso d'occasione.

Fra i prelati notavansi anche alcuni vescovi italiani.

ESTERO

Austria-Ungheria - I danni della neve nell'Istria. - Telegrafano da Vienna in data di ieri che un grande turbine di neve ha imperversato nell'Istria recando danni considerevoli alle proprietà.

La neve in alcuni luoghi è caduta altissima, e da parecchi paesi non si hanno notizie essendo tutte le comunicazioni interrotte.

Marocco - Ferrovia. - Corre voce che il Sultano del Marocco, volendo utilizzare la locomotiva e il materiale inerte che gli offese il re del Belgio, intenda costruirvi una strada ferrata fra Meknes e Fez.

Spagna - Dinamite. - Avanti a Madrid fu scoperta una fabbrica clandestina di dinamite. Furono arrestati 6 individui e sequestrate 5 casse di dinamite.

Cose di Casa e Varietà

In tribunale

Gabassi Anna-Maria imputata di lenocinio fu ascoltata col non farsi luogo a procedere non costituendo reato l'atto imputato. - Furono rinviati le cause contro Piccoli Antonio e Sturma Gio. Battista imputati il primo di appropriazione indebita, il secondo di due furti campestri.

Una mano squarrelata

Scrivono da Monteghiano al Giornale di Udine che ieri mentre il giovane sig. Carlo Rizzardi rinnovava la capsula ad una cartuccia metallica del suo Lancaster a percussione centrale, gli soppiti improvvisamente tra mano squarrelandola in modo orribile e rompendogli una falange dell'indice. Gli furono prestate le prime cure dal medico del paese dott. Fumo; poi giunsero chiamati per telegrafo i dottori Parise Chiaruzzi, che lo medicarono con affettuose cure. Si spera che la guarigione possa essere perfetta.

Programma musicale

- dei pezzi che la banda del 76. reg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 sotto la loggia municipale:
1. Marcia « I volontari d'Africa » Leonelli
2. Sinfonia « Obalet » Adam
3. Cavatina « I due Foscari » Verdi
4. Mazurka « Bice » Ogli
5. Scena ed aria finale « Lucia » Donizetti
6. Polka « Amanti e sposi » Capitanzi

Programma musicale

- che la fanfara di cavalleria Savoia (3.9) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale.
1. Marcia « Un saluto ad Udine » Melotti
2. Mazurka « Dolcezza e rigore » Ascolera
3. Marcia « La ritirata » Ceiba
4. Mazurka « Viola mammola » Capitanzi
5. Potpourri « Ricordo del ballo » Marengo
6. Valtzer « Vino, donna e canto » Strauss

Per Don Bosco

La società cattolica di mutuo soccorso, convocata ieri sera in seduta straordinaria, deliberava di farsi iniziativa per una funzione funebre in suffragio dell'anima di Don Giovanni Bosco da celebrarsi nel trigésimo della sua morte. Per cui apre una sottoscrizione presso il sig. Zorzi Raimondo segretario della società, e cooperatori Salesiano, invitando con la presente tutti i cooperatori e cooperatori, salesiani ed i cattolici di città e diocesi, ad inviare il loro obolo per detta funzione certa che nessuno si rifiuterà di concorrere a renderla decorosa. Apposita commissione di cooperatori salesiani udinesi prenderanno le dovute disposizioni onde tale funzione riesca sotto ogni riguardo, degna dell'Uomo provvidenziale ed insigne benefattore dell'umanità.

N.B. Il nome degli oblatori sarà registrato in apposito albo che poscia verrà fatto tenere al M. R. D. Michele Rua, salesiano in Torino, il di più di quello che andrà speso per tale funzione verrà spedito alla direzione salesiana ed inbremento delle opere di carità da Don Bosco istituite. Con altro avviso verrà dato corso dell'ordine della funzione.

Se piange il cuore alla morte dell'uomo, che onorò la sua vita con religiose, letterarie e sociali virtù, l'animo nostro si disacerba assai più, quando si spegne un

uomo in sul fiore delle speranze e degli anni.

Il sacerdote EUGENIO PITACCO, nato da poverissimi genitori nel settembre 1831, seguendo la sua vocazione allo stato ecclesiastico, celebrava la sua prima santa Messa nel 7 agosto p. p. ed oggi dopo sei soli mesi di vita sacerdotale è un freddo cadavere. Oh quante speranze di un bene avvenire sia per lui, sia per la desolata ed infelice sua madre, sono per sempre tramontate!

Colto da morbo sottile, che da molto tempo gli serpeggiava nella vena, nel momento in cui si apparecchiava a farsi operaio nella mistica vigna del Signore, Ei cadde a letto nelle passate feste natalizie, e nulla valendo la cura prodigata dall'arte medica, dovette soccombere alla forza del male. Ei morì ieri alle 4 pom., e sopportò con piena rassegnazione i travagli della malattia e i dolori di non lunga e penosa agonia: ricevette con viva fede e nella carità di Gesù Cristo tutti i religiosi conforti e cogli occhi fissi in Dio, e raccomandando alla Provvidenza l'afflittissima sua madre, volò in seno al Creatore a cogliere il premio delle sue virtù.

Eugenio! appiè del trono dell'omnipotenza prega, scongiura Iddio per il trionfo della sua Chiesa, prega per tutti i tuoi, e riprega per colui che non si è demeritato un tuo pietoso ricordo anche dal paradiso.

Udine, 4 febbraio 1888.

P. R.

Le funebri onoranze seguiranno domani alle ore 4 1/4 pom. nella Chiesa del SS. Redentore.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione a nord, pressione abbastanza elevata latitudini medie all'orientale. Norvegia centrale 74g, Hermanstad 760. - In Italia nelle 24 ore barometro elevato e salito, nevicata a nord, diverse piogge altrove, venti deboli, temperatura generalmente aumentata. - Stannone cielo sereno nord-ovest, sud-est nuvoloso, coperto altrove. - Venti deboli intorno levante, vari altrove. - Barometro relativamente basso. - Sardegna 763, a Cagliari 765, Livorno, Roma, Palermo intorno 767 (nord e versante Adriatico. - Mare generalmente calmo.

Tempo probabile: Venti freschi intorno levante cielo nuvoloso con qualche pioggia Italia inferiore. - Qualche nevicata altrove gelate brinate nord ed elevate stazioni.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Table with market prices for various goods like Granaglia, Uova, Galline, etc.

Table with market prices for Butter (Burro) and Forage (Foraggi e combustibili).

Table with market prices for Fuori dazio (Out of duty) goods like Fieno dell'Alta, Erba medica, etc.

BIBLIOGRAFIA

S. Domenico e l'Inquisizione al tribunale della ragione dell'avv. Bartolo Longo. Valle di Pompei, scuola tipografica editrice 1888; un vol. in 42 di pag. 210. Dell'avvocato Bartolo Longo e delle sue opere in Valle di Pompei, ed ricorda di aver parlato in un numero dell'anno passato. Grazie all'opera infaticabile del Longo

preso all'antica città, ora in gran parte ritrattata alla luce, va sorgendo quella che a ragione è detta la nuova Pompei, e che sta a provare quanto possa la ferma volontà di un uomo il quale da lunghi anni e con una fede mirabile s'adopera a mandare ad effetto un disegno meritevole della approvazione e dell'aiuto di tutti i buoni. Accanto alla chiesa della Vergine, chiesa che va sempre più abbellendosi per le offerte ricche e copiose dei devoti, l'avvocato Longo ha costruito un istituto con una tipografia dove un buon numero di fanciulli e di fanciulle trovano utile occupazione.

Nel luogo, finò a pochi anni or sono deserto, vanno crescendo le case, la valle, prima solitaria, si anima ognora più per l'accorrere dei visitatori numerosi del santuario e delle opere sorte intorno ad esso, e l'avvocato Longo contempla con gaudio ogni dì più, non ostante le molte guerre e le molte contraddizioni mossegli, il suo ideale.

Cò che forma uno dei particolari distintivi del signor Longo è la devozione che egli ha per la Madonna del Rosario, e noi crediamo di scorgere in questo fatto l'origine del volume che ora annunciamo. Egli ha voluto rendere omaggio al santo che fa così assiduo propagatore del Rosario, pur trattando quindi di una questione che si collega coll'argomento principale, e mosso a sdegno dalle accuse lanciate contro san Domenico da tanti che probabilmente non ne conoscono che il nome, si fa a difenderlo con belle pagine in cui parla eloquentemente l'affetto, mentre in larga copia s'è sparsa l'erudizione storica. L'argomento è trattato ampiamente, e in forma vittoriosa vien dimostrato quanto sieno false le taccie apposte al Guenano. Il discorso di san Domenico apre naturalmente al Longo il campo a passare in rivista quanto si andò e si va blaterando intorno alla inquisizione, argomento di cui s'è fatto così largo uso da quanti vogliono rendere odiosa la Chiesa agli occhi specialmente del popolo, e colla storia e colla logica alla mano mostra quanti sieno gli errori che intorno a ciò si vanno spargendo.

Il volume dell'avvocato Bartolo Longo pregevole, come si può comprendere facilmente, per il contenuto, è anche un bel saggio della valentia degli alunni cresciuti colla sua scuola tipografica. Esso è stampato in bei caratteri elzeviri ed è legato alla italiana con copertina poligonata. Uscito alla luce in occasione del giubileo del santo Padre, trovasi esposto tra i doni alla mostra vaticana.

Diario Sacro

Domenica 5 febbraio - di Sassagesima. - s. Agata v. m. - Visita a s. Giacomo e a s. Quirino - Incomincia la Coroncina di Maria Sa. Addolorata

Lunedì 6 febbraio - s. Zollo p.

ULTIME NOTIZIE

Una rivoluzione al parlamento germanico. Si ha da Berlino che ieri al Reichstag il deputato Beningsen fece una rivelazione, la quale produsse molta impressione in tutta la camera. Il Beningsen, di cui sono noti i rapporti col principe Bismarck, dichiarò che nell'inverno dell'anno passato, il generale Boulanger, allora ministro della guerra, aveva col suoi amici politici francesi preparata la guerra, e due volte sarebbe scoppiata, senza l'opposizione di Grey allora presidente della repubblica francese.

Fascio italiano.

Stamattina parte Gladstone da Firenze per Cannes; di là partirà martedì per Londra. - Si parla di alcune bastonate fra il direttore della Gazzetta dell'Emilia e l'ex-direttore della Stella d'Italia a Bologna; si hanno duelli fra studenti; lettere offensive fra professori; tutta materia nuova al discorso che prepara Carducci. - Sempre più probabile la rottura dei negoziati commerciali con la Francia. - Gli studenti di Siena con obliosa riunione espressero voti per l'arzione del monumento a Bruno in campo di Fiori. - Gli studenti di Padova non vollero, invitati dai genovesi, protestare contro il Secolo XIX.

Fascio africano.

A Saati temperatura massima 26, minima, 14; stato sanitario buono. - I malati leggeri di Saati s'inviavano a Massaua, Otumlo e Monkullo; i gravi si curano a Saati. - Si aspetta una sorpresa per parte di ras Alula, essendosi veduti esploratori abissini in più parti. - Si assicura che ras Agoz trovasi con grandi truppe all'Asmara. - Debeb, dice, si avvanzerà fino a Boreza per proteggere la nostra ala sinistra. - Si an-

nuncia prossima a Montecitorio una interpellanza sulla spedizione africana.

Fascio estero.

Callan e Hartius, dinamitardi inglesi, furono condannati a 16 anni di lavori forzati. - I rivoltosi agrari scozzesi si ebbero da 16 giorni a 6 mesi di carcere. - Si smentisce la notizia sparsa che un ufficiale generale austriaco sia stato mandato a Berlino. - La commissione parlamentare francese ha adottato l'esclusione di tutti gli operai stranieri dai lavori dello stato. E già si è cominciata l'esecuzione di tale spazzatura a Nizza per ordine telegrafico.

TELEGRAMMI

Burgas 3 - Ferdinando è arrivato dopo aver visitato Eskara, Emzara, Silvano, Altos ove fu accolto dappertutto con grande entusiasmo da parte dei municipi, del clero, dell'esercito e della popolazione. Iserara il municipio gli offerse un pranzo. Il principe felicitò la popolazione, l'amministrazione e l'esercito per la loro fedeltà ed energia negli ultimi avvenimenti. Augurò ogni bene. Brindò terminando: Dio salvi la Bulgaria.

Il sindaco di Burgas gli rispose. Oggi il principe passerà in rivista la guarnigione e visiterà i pubblici stabilimenti.

Londra 3 - Assicurarsi che il governo inglese ha ricevuto nuove assicurazioni del desiderio della Russia di mantenere la pace. - I rapporti degli ambasciatori d'Inghilterra tendono a dimostrare che la pace sarà mantenuta.

Osservazioni Meteorologiche.

Table with meteorological observations for Udine station, including barometer, wind, and temperature data.

Table with stock market data for Udine, including various shares and their prices.

Libreria del sommo Pontefice Leon XIII

La novissima raccolta dei bellissimi Carmi del s. Padre tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo trovasi in vendita presso il traduttore (Tipografia del Patronato) e presso la libreria del signor Raimondo Zorzi. Edizione completa con testo e traduzione lire DUE; traduzione soltanto lire UNA alla copia.

VITA DI DANTE ALIGHIERI

Nuova recensione sulla vita e sulle sue opere di Dante Alighieri per Giovanni Diaconis. Si vende presso la tipografia del Patronato e la libreria Raimondo Zorzi al prezzo di L. 3.50. Gli abbonati al nostro giornale riceveranno l'opera al prezzo di lire 3, mandando vaglia e richiesta al M. R. D. Giovanni Jacovissi in Dogna.

Svernamento seme bachi sulle Alpi

Il sottoscritto avvisa che il 10 corrente farà la seconda ed ultima spedizione del seme bachi sulle Alpi. Avverte quindi coloro che desiderano mandare il loro seme allo svernamento, che l'ultimo giorno del ricevimento sarà il 9 corrente.

G. RHO Stabilimento Agro-Orticolo.

Advertisement for REMONTOIR watches, featuring the brand name and 'I MIGLIORI GRATS OROLOGI GRATS'.



